

Adorazione dei Magi (seguace di Vitale)

Il restante affresco facente parte della storia sacra, a differenza dei due dipinti votivi collocati nei pressi dell'entrata principale della chiesa con funzione esclusivamente iconica, raffigura una Adorazione dei Magi; ancora un episodio riguardante l'infanzia di Cristo e sua madre in particolare, e si rappresenta con singolare ingegnosit  ai due lati della finestrella che si apriva fin dalle origini sulla parete di destra della chiesa. Non sappiamo se un qualche episodio rispondesse a questo sulla parete opposta che oggi si presenta nuda e pulita fino al mattone.

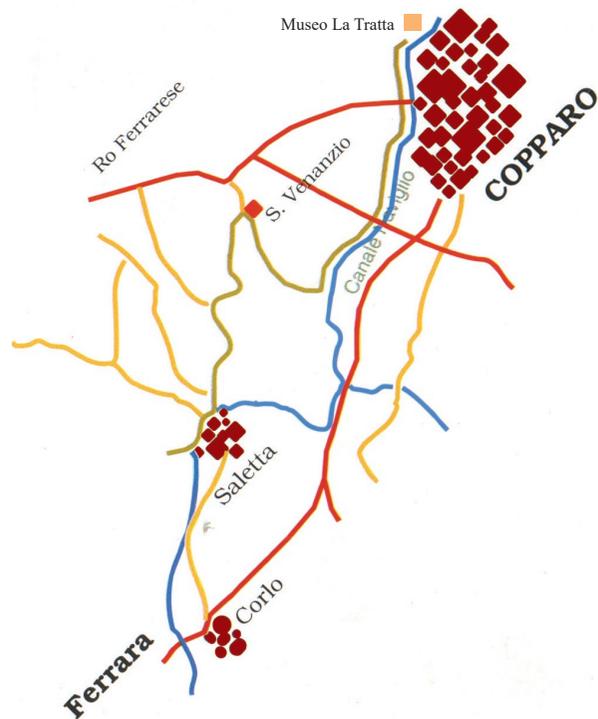


Madonna in trono seduta che allatta il Bambino
(pittore padovano?)

S. Cristoforo e la Madonna dell'umilt  (pittore emiliano)

Non vi   alcuna connessione fra il ciclo analizzato fino ad ora e i due riquadri votivi che si trovano sulla parete destra della stessa navata, ed anzi essi stessi fra loro non hanno maggior rapporto di quello imposto fisicamente dal contatto tra le rispettive cornici, le quali altres  mostrano, dalla maniera in cui si sovrappongono, l'ordine di esecuzione dei due: pi  antica la Madonna in trono che allatta il Bambino, segu  il San Cristoforo con la Madonna dell'umilt .

Alessandro Volpe, *Gli affreschi trecenteschi: Vitale da Bologna e gli altri pittori di Santa Maria a Savonuzzo*, in "Da Santa Maria di Savonuzzo a San Venanzio. Una chiesa trecentesca nel territorio copparese", edizioni del Comune di Copparo, 1999.



INFO

Per visite guidate rivolgersi a:
Biblioteca Comunale Anne Frank
via Roma 20/B - 44034 Copparo (Ferrara)
tel. 0532 864633

Le visite guidate sono possibili su prenotazione.

Chiesa di San Venanzio (1344) **SALETTA DI COPPARO**



Comune di Copparo



Ferrariae Decus

Cenni storici

La chiesa di S. Maria di Savonuzzo, volgarmente detta di S. Venanzio, fu fondata il 4 maggio 1344, come indica la lapide murata sulla facciata:

NEL GIORNO QUARTO DEL MESE DI MAGGIO QUESTA OPERA E QUESTA CHIESA FECE FARE IL SIGNOR GIOVANNI DA SALETTA, FIGLIO DEL FU SIGNOR VIVIANO, IL QUALE CON LE PROPRIE SOSTANZE DOTÒ LA CHIESA NELL'ANNO 1344, INDIZIONE DODICESIMA

Costruita sul dosso di un antico alveo fluviale, di semplici e belle, se pur tardive, linee romaniche, fu voluta da Giovanni da Saletta, feudatario della zona, per dotare i propri possedimenti di un punto di riferimento per la cura delle anime. La chiesa di S. Maria doveva tuttavia dipendere da una pieve provvista di fonte battesimale, situata probabilmente nell'abitato di Copparo. In quanto fondatore, Giovanni da Saletta godeva, per sé e per i suoi discendenti, del diritto di patronato sulla chiesa che gli consentiva, previa approvazione del vescovo, di indicarne il sacerdote rettore. In seguito all'estinzione della linea maschile dalla famiglia da Saletta, nel 1446, per lascito testamentario, il patronato sulla chiesa passò ai Poveri di Cristo, fondazione caritativa che si curava del sostentamento degli indigenti. Nel 1447 il marchese Leonello d'Este investì Folco da Villafora del feudo di Savonuzzo e, l'anno successivo, su quei terreni, a poche centinaia di metri dalla chiesa di S. Maria, fece costruire, a proprie spese, un signorile palazzo che donò al Villafora. Il nuovo feudatario nel 1458 riscattò dai Poveri di Cristo i diritti che questi detenevano sul sacro edificio. Da quella data in poi il patronato sulla chiesa di S. Maria spettò ai proprietari della tenuta di Savonuzzo che, dopo i Villafora, nel XVII secolo furono i Varano duchi di Camerino. Estintosi il ramo ferrarese di questo illustre ma economicamente decaduto casato, le proprietà Varano nel 1889 furono acquistate ad un'asta pubblica dalla società Finzi-Minerbi. La chiesa di S. Maria, sconsacrata nel 1918, fu utilizzata come deposito di attrezzi agricoli e come silos per la canapa. Nel 1983 il dott. Alberto Minerbi, per salvaguardare quanto dell'antica Chiesa era rimasto, con atto munifico la donò, come proprietà indivisa, al Comune di Copparo ed alla Ferrariae Decus, associazione preposta dal 1906 alla tutela dei monumenti storici ad artistici ferraresi. L'atto di donazione vincola i proprietari al restauro dell'edificio, alla sua conservazione e tutela e alla sua esclusiva destinazione culturale e religiosa. All'interno della chiesa sono ancora visibili, nonostante le mutilazioni subite a causa del tempo e degli errati interventi umani, alcuni resti di pregevoli affreschi del XIV secolo aventi come soggetto storie della vita della Vergine, cui la chiesa era stata dedicata. Nel 1989, grazie ad un consistente contributo erogato dal

Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, la chiesa è stata restaurata: sono stati eseguiti interventi di deumidificazione e consolidamento del pavimento, delle capriate lignee del soffitto, in parte ancora originali, e si è proceduto al fissaggio degli affreschi. I lavori, terminati nel 1993, sono stati diretti dall'architetto Carla Di Francesco e dal professor Andrea Emiliani quali delegati delle rispettive Soprintendenze per i Beni Ambientali, Architettonici e Storico Artistici. Il Rotary Alfonso II d'Este di Copparo ha provveduto all'impianto di illuminazione interna dell'edificio ed ha acquistato dalla famiglia Minerbi le due campane di cui la chiesa era un tempo dotata; attualmente queste sono collocate presso il Municipio di Copparo, in attesa che si possa procedere anche al restauro del campanile. Oggi la gestione di S. Maria di Savonuzzo è affidata ad un comitato costituito da due rappresentanti del Comune di Copparo, due della Ferrariae Decus e dal parroco della chiesa di S. Michele di Saletta.

S. Maria di Savonuzzo, miracolosamente sopravvissuta nel corso dei secoli alle devastanti e numerose rotte del Po, che scorre a pochi chilometri a nord, rappresenta una delle testimonianze religiose più importanti del nostro territorio poichè in assoluto è il monumento più antico del territorio nord-est della provincia di Ferrara*

a cura della Ferrariae Decus

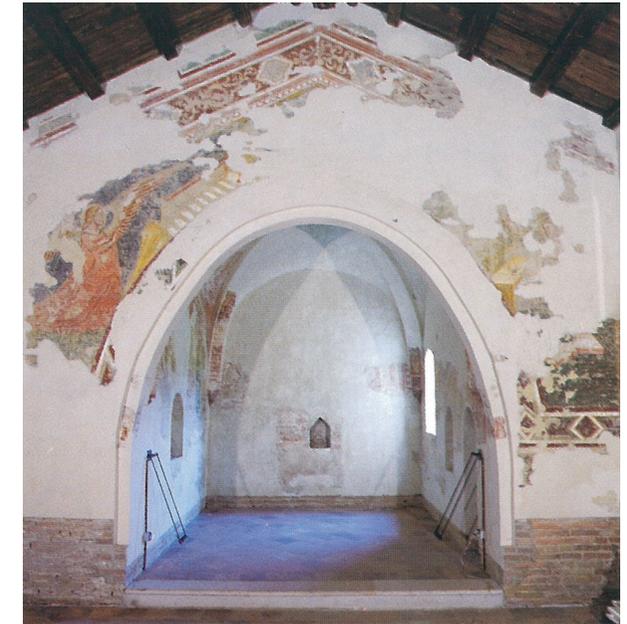
* Per un'analisi approfondita si veda "Da Santa Maria di Savonuzzo a San Venanzio. Una chiesa trecentesca nel territorio coppedese", a cura della Ferrariae Decus, Edizioni del Comune di Copparo, pp. 200, 1999.

Cenni sugli affreschi



L'abside della piccola chiesa era decorata sulle intere tre pareti e sui costoloni che le congiungevano, forse anche le piccole vele soprastanti portavano dipinti

oggi completamente caduti. Dalle tre storie un tempo eseguite in questo ambiente, solo quella dipinta sulla parete di sinistra risulta oggi leggibile, seppure anche questa abbia subito gravissime ingiurie. Una attenta osservazione dei lacerti qui sopravvissuti conduce alla ricostruzione della vicenda neotestamentaria intitolata come "La disputa coi dottori", che appartiene solitamente alla narrazione dei fatti riguardanti l'infanzia di Cristo o la vita della Vergine; alla Madonna era appunto intitolata la chiesetta e forse erano dedicate a lei anche le due storie perdute che decoravano le restanti pareti dell'abside.



Annunciazione (seguace di Vitale)

Le pareti ai lati del cosiddetto arco trionfale furono decorate, come consueto, con una Annunciazione, ripartita nelle due figure protagoniste ai due lati del vano, ma è invece davvero singolare la rappresentazione di cui si intravede un frammento accanto all'angelo annunciante: una scalinata poggia saldamente su uno sperone di roccia, sale verso il centro dell'arco dove sembra essere occupata da una sorta di altare; null'altro si conserva di questa rappresentazione il cui significato iconografico per ora sfugge ad una identificazione certa.